



Il senatore del Pd Vannino Chiti

Dalla partita del cuore quanti calci al buon senso

SEGUE DALLA PRIMA

Ivano Marescotti è sparito dal telefilm *Una buona stagione* (non per lui, sembrerebbe) perché è candidato alle Europee per la Lista Tsipras e la sua apparizione violerebbe le regole. La sua sottrazione dalle scene trasmesse invece spazza via il buon senso e il gusto per un prodotto che perde interezza. Marescotti maneggia terra e ragiona fra i filari, consola una figlia tormentata e ama Elisabetta (scrivono così, nella trama). Tutte attività che potrebbero inquinare le elezioni, si capisce.

Dentro quella televisione, su quello stesso canale - Rai 1 - proprio stasera riappare, accomodato sul divanetto nivo di Porta a Porta, il condannato Silvio Berlusconi. Soffierà sulla cenere di quel che resta della sua immagine. Parlerà proprio di questo, cercherà i voti perduti, lo farà per dovere e disperazione, questo è il ruolo che gli viene chiesto. La Rai non c'entra - è giusto scriverlo: è la legge che vieta l'agronomo e permette il pregiudicato. Qualche anno fa per lo stesso motivo e con un eccesso di zelo impareggiabile fu bloccata perfino una fiction su Falcone e Borsellino: doveva andare in onda il 23 maggio del 2006, anniversario della strage di Capaci. Fu rimandata perché in quei giorni si votava il rinnovo del parlamento siciliano e Rita Borsellino - sorella del giudice Paolo - era candidata alla presidenza della Regione. Ricordare l'eccezionale e triste epopea di quei giudici e di quel cognome poteva favorire Rita nella contesa elettorale.

Per tornare all'attualità, nel mezzo c'è una partita di calcio dal titolo pacificatorio e benintenzionato: *la partita del cuore*. È un appuntamento datato, che si rinnova ogni anno, sempre per una buona e diversa causa: quest'anno si fa a Firenze ed è per Emergency, la nostra miglior ambasciata in giro per il pianeta. Ma è insufficiente il cuore degli uomini, scriveva qualcuno. E così diventa campo per prendersi a pedate perché

...
Gino Strada dal Sudan: «Questa è un'iniziativa di solidarietà, non diventi un terreno di scontro»

IL CASO / 1

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

Si tagliano le fiction e si alza il polverone su Renzi, che si «toglie» dal match per la beneficenza: ma stasera vedremo un pregiudicato comiziare in tv da Vespa

alla partita era "iscritto" Matteo Renzi, e tra l'altro ci teneva parecchio e lo ricordava quando poteva, lui fra Antognoni, Baggio e Batistuta, lui tifoso della Fiorentina. I grillini chiedono di bloccare la diretta Rai per un evento che si nutre della «pubblicità» che può riscuotere dalla televisione: a Emergency andrà l'incasso del botteghino ma l'associazione di Gino Strada vive dell'impegno dei volontari e si sostiene con i proventi del 5 per mille e un successo di pubblico può giovare alla causa. Non è argomento per i Cinque stelle, che quando partono a testa bassa non fanno prigionieri. Per loro la polpa della democrazia è questa. Per Grillo è testimonianza diretta, esclamativa: «Li abbiamo beccati! Siamo in un regime!», così, senza esagerare. Anche Forza Italia ha caricato a pallettoni i suoi pensatori. Come è suo costume, Maurizio Gasparri si è distinto: in peggio. «La soluzione migliore è rinviare la partita». Capovolve il senso perché lui stesso è un campione di questo tempo perverso, è l'autobiografia del nonsenso. Tutta la sua idea è questa: è certificare l'anormalità: restino i politici, si sposti la partita.

C'è sempre un'occasione persa quando la realtà offre il tema per ragionare sulle regole, e magari levigarle delle

asprezze e riportarle a un'essenza più autentica, e distinguere, nel caso, sulla sostanza di un'apparizione televisiva, calcolare i vantaggi effettivi, e anche la propaganda. La *partita del cuore* non è contenitore politico, l'unico spazio consentito sotto elezioni, ma è altrettanto vero che Renzi - che non è candidato alle Europee - non avrebbe usato quei minuti per motivi elettorali, non avrebbe conversato di politica (anzi, forse sarebbe riuscito a evitare i microfoni, che lo attraggono quanto il calcio). Stiamo cospirando attorno a una legge pasticciata e contorta, questo va detto. E Renzi stesso ha evitato altri 20 giorni di polemiche, tirandosi fuori e scrivendo su Facebook: «Qualche giorno fa mi chiama Gino Strada e mi chiede di rilanciare l'attenzione dei media, di aiutare anche nel mio nuovo ruolo, per fare della partita un'occasione di sostegno per i progetti di Emergency. Lo faccio volentieri. E qui casca l'asino, anzi il grillo. Cinque stelle mi accusa di strumentalizzare il calcio in campagna elettorale, di volere la diretta tv per conquistare voti. La rabbia e la paura dei grillini sporcano un evento come la partita del cuore che da anni unisce gli italiani. Hanno paura di chi vuol cambiare l'Italia e cambiare la protesta in proposta. Strumentalizzare gli 80 euro, i segreti di Stato, gli investimenti sulle scuole è ancora polemica politica. Strumentalizzare la beneficenza no». Lapidario Gino Strada, che l'altro giorno aveva definito «folia» il fatto che Renzi non potesse giocare la partita, «visto che ha già partecipato lo scorso anno». Ieri ha aggiunto tre righe, dal Sudan dov'è impegnato a salvare la gente. «A me interessa che l'evento si svolga e che si raccolgano fondi per curare le persone, come facciamo da vent'anni. Tutto il resto sinceramente mi interessa poco».

È vero, tutto il resto è perfino fastidioso se messo nei pressi di questo dottore e delle sublimi cose che fa. Lui direbbe: «Niente di straordinario, facciamo i medici, curiamo chi sta male». Lineare, normale. Ed è quella normalità che deve riguadagnare un Paese sdrucito dalle polemiche quotidiane alle quali ormai partecipa quel movimento a perdere radunato attorno a un volgare mitomane. Un Paese costretto a darsi regole d'emergenza, pensate quando un uomo sommava su di sé tutto l'etere, per paura di non saper rispettare neppure quelle minime. Un Paese da curare.

...
Il premier: «La rabbia e la paura dei grillini sporcano un evento che da anni unisce gli italiani»



Il premier Matteo Renzi sul campo di calcio in una foto d'archivio

flusso di lavoro». Per quanto riguarda le condizioni delle carceri, «i risultati ottenuti sulla diminuzione della popolazione carceraria sono importanti ma non ancora sufficienti». Secondo i dati del Ministero si è passati da 21 mila detenuti in attesa di giudizio del 2009 ai poco più di 10 mila di adesso, e da 12 mila a 29 mila i condannati a pene alternative. «Un trend apprezzabile ma ancora non comparabile con altri paesi europei», commenta Orlando. Che poi si sofferma sul Csm: «È opportuna una riflessione sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura - dice - per assicurare la sua piena neutralità e impermeabilità rispetto a interessi di parte e logiche di carattere corporativo».

Marescotti: «Via dalla fiction perché candidato, assurdo»

Oltre il danno la beffa. «E la dimostrazione lampante di cialtroneria», aggiunge Ivano Marescotti, attore teatrale e cinematografico, candidato alle Europee con la lista Tsipras, «cancellato» dai titoli di coda e da uno sceneggiato tv in onda su Rai Uno - «Una buona stagione» - non appena dalla Rai si sono accorti che l'attore era anche candidato. Solo alla seconda puntata, però.

Peccato tuttavia che proprio nei giorni in cui nasceva il caso - «a Pasqua» - un altro canale della tv pubblica, Rai Premium, mandava in onda un altro sceneggiato in cui Marescotti era interprete, «Raccontami». Uno sì e l'altro no: misteri. O «cialtroneria», appunto, per Marescotti. Che nella fiction è il padre della protagonista. E racconta come sono andate le cose: «Io non mi sono accorto né dell'uno né dell'altro. Lo sceneggiato in questione l'ho girato nel 2012, due anni fa, e non sapevo neanche quando sarebbe andato in onda. I giorni di Pasqua li ho passati ininterrottamente al telefono, con agenti, responsabili... In sostanza si sono accorti, solo dopo che era andata in onda la prima puntata il primo aprile, che io ero interprete e candidato. Così mi hanno chiesto prima di ritirarmi dalle elezioni, ricor-

IL CASO / 2

CHIARA AFFRONTI
BOLOGNA

L'attore corre alle Europee con la lista Tsipras. «La Rai se n'è accorta dopo la prima puntata: tagliate le mie scene e il mio nome dai titoli di coda. Cialtroneria»



dandomi che lo aveva fatto a suo tempo Cristiana Capotondi, candidata con Rutelli nel 2008, e poi di firmare il nulla osta con cui li autorizzavo a tagliare le scene in cui ero presente». Marescotti, però, non ha fatto e non ha intenzione di fare né l'una né l'altra cosa.

«La legge sulla par condicio ha i suoi limiti e questo è già un elemento - spiega l'attore - ma al di là di questa considerazione resta il fatto che, vista la mia candidatura, si poteva anche decidere di rinviare la fiction». Girata

due anni fa, appunto. «Mi hanno parlato di danni enormi, immagino pubblicitari», aggiunge Marescotti. «Ma può essere un problema mio? Ho fatto 70-80 film, una ventina di fiction, è pensabile che io possa avvertire tutti i soggetti coinvolti della mia candidatura?».

SCOPRI LE DIFFERENZE

Questa per lui, più che par condicio, è «censura bella e buona - tuona - è una vicenda a dir poco pietosa». E lo è per Marescotti soprattutto dopo che ha scoperto - e questa è stata una sua scoperta davvero - che Rai Premium contemporaneamente alla bufera per «Una buona stagione» in onda su Rai Uno, trasmetteva «Raccontami». «Me l'ha detto mia sorella - fa sapere divertito l'attore -, mi ha detto, "ti ho visto io sai? Non sei stato cancellato!"». E quindi, qual è la differenza tra l'una e l'altra fiction? Si chiede Marescotti. Certo, essere in onda sulla tv ammira-

...
«Sceneggiato girato due anni fa. Non intendo ritirarmi dalle elezioni né autorizzare la censura»

glia della Rai fa un po' la differenza, in tempi di elezioni. Ma le motivazioni addotte da chi ha cancellato l'attore dovrebbero valere per l'uno e per l'altro sceneggiato: dimissioni o nulla osta alla cancellazione. «Che per altro stavano già facendo quando mi hanno chiesto di acconsentire, solo per liberarsi la coscienza...Folle pensare che l'avrei fatto», assicura l'attore. Che di battaglie politiche ne ha fatte molte: la più recente quella per la scuola pubblica e per la promozione del referendum che chiedeva l'eliminazione della convenzione comunale alle scuole paritarie private a Bologna. Ma da tempo in campo anche contro la violenza alle donne, in numerose campagne di comunicazione.

Sul piano legale Marescotti sta cercando di chiarire alcuni punti: «Ad esempio non sono certo del fatto che il mio nome possa essere tagliato dai titoli di coda, perché si tratta di accordi contrattuali». Diverso, invece, il discorso sul piano contenutistico: «Ti può sempre venire detto che, per esigenze di montaggio, la tua parte è stata tagliata». Ma non è stato così in questo caso, perché il personaggio da lui interpretato è comparso nella prima puntata in onda «per errore» ma è poi sparito.